

## S. MESSA – PRESIDIO OSPEDALIERO MILAZZO, 21/12/2015

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, questo ns. annuale raduno di preghiera programmato nell'imminenza della festività del Natale di N. S. Gesù Cristo, avviene nel contesto delle celebrazioni del Giubileo straordinario della Misericordia che papa Francesco ha indetto con l'intento di renderci consapevoli dell' incommensurabile Amore con cui Dio ci ha amati, usandoci misericordia. **La misericordia divina raggiunge il suo apice nell'Incarnazione di Gesù Cristo**, che ci ha salvati e redenti, Egli è il volto della misericordia del Padre. Ma nel contempo il papa vuole aiutarci, in quanto cristiani e quindi testimoni di Cristo, a farci comprendere che la Misericordia deve essere fatta propria, cioè deve essere **accolta** *“per assumerla come proprio stile di vita” (MV,13)*. Essa dunque, non è una realtà astratta ma può incarnarsi e rendersi visibile nella **testimonianza**, è un dinamismo dell'essere, un movimento in divenire, *“una meta da raggiungere che richiede impegno e sacrificio”*. La Misericordia viene definita *“la qualità dell'onnipotenza di Dio” (MV,6)* che ci attiva per **essere** misericordiosi e spenderci per gli altri: *“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vs.” (Lc. 6,36)*. Nella parabola del buon samaritano, Gesù pone una domanda: *“Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti? Quegli rispose: ‘chi ha avuto compassione di lui’ . Gesù gli disse: “ Va’ e anche tu fa lo stesso “*. Divenire e mostrarsi compassionevoli. Tale atteggiamento traduce praticamente l'essere misericordiosi. Misericordia: dal greco ***oiktirmos*** (compassione, che scaturisce dalle interiora, dalle viscere in cui essa risiede, un cuore compassionevole). Dal latino la parola misericordia è composta da **misèreo (pietà)** e **cor/cordis (cuore)**, esprime il sentimento per cui la miseria altrui tocca il ns. cuore, avere un cuore pietoso. Si può esprimere perciò con la parola **Compassione**, ovvero condivisione del *pathos*, del sentire, della sofferenza altrui. Dalla storia della salvezza scopriamo che Il Dio che ci ha rivelato Gesù non è quello consegnatoci dai maestri del sospetto, è un Dio capovolto perché il suo

nome è Misericordia. Egli non giudica con severità, né si offende per i ns peccati, perché egli è soltanto capace di amare. Di amare sempre, senza limiti e senza misure. Il suo è un amore folle, smodato! **Egli è il Misericordioso:** *“In Gesù, tutto parla di misericordia e nulla è privo di compassione” (MV,8).*

Scriva Simone Weil (1909 – 1943), una filosofa parigina vissuta nello scorso secolo, la cui vicenda umana e intellettuale fu profondamente segnata dai totalitarismi della II guerra mondiale: *“L’umanità può essere salvata solo da uomini che rifiutano la forza, proclamano con l’attenzione al prossimo, con la compassione verso lo sventurato, che è possibile opporre alla forza una forza più grande, la forza dell’amore. Questi esseri compassionevoli, per i quali gli uomini esistono davvero, provocano la discesa di Dio, perché il bene che è in Dio, che è Dio, può solo scendere e manifestarsi per loro tramite. Infatti Dio sarebbe assente dal mondo, se non ci fossero quelli in cui vive il suo amore. Essi devono dunque essere presenti al mondo attraverso la misericordia. La loro misericordia è la presenza di Dio quaggiù”.*

Riflessione profonda, equivalente a una conversione di fatto. Quanti cristiani dovrebbero spendersi per alleviare le miserie dei mendicanti del ns. tempo, dei profughi, degli emarginati e chinarsi sulle loro ferite? Quanti dovrebbero piangere per le proprie colpe e per la glaciale, avvilita indifferenza? Coloro che detengono responsabilità pubbliche e ricoprono cariche che esercitano per auto glorificazione e interesse. A causa del “cancro” della corruzione, della voracità e dell’avidità, abbiamo reso impossibile l’esistenza dei poveri, di quanti vivono *“situazioni di precarietà e sofferenza nel mondo di oggi, di tanti fratelli e sorelle privati della dignità”.* Ci siamo asserviti al dio denaro, a dio mammona. Ai membri dei gruppi criminali Papa Francesco dice: *“Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita... il denaro non dà la vera felicità”* e alle persone fautrici o complici di corruzione il Papa lancia un appello: *“la corruzione è*

*piaga putrefatta della società, grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale” (MV,19).*

**Misericordia**, vorrà dire capacità di capire l'altro, di ascoltarlo, di aiutarlo, facendosi carico dei suoi bisogni attraverso quelle opere che alla fine dei giorni saranno le uniche che ci permetteranno di vivere in Dio.

Perché oggi un Giubileo della Misericordia? Si chiede Papa Francesco. *“Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata ad offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio. E' il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre... Un anno in cui essere toccati dal Signore Gesù e trasformati dalla sua misericordia, per diventare noi pure **testimoni di misericordia**. Ecco perché il Giubileo: perché questo è il tempo della misericordia. E' il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti, a tutti, la via del perdono e della riconciliazione” (Omelia primi vesperi II Dom. di Pasqua, 11.04.2005)*

**Misericordia: perché ?** Scrive il Papa nella *Misericordiae vultus*, la bolla di indizione del Giubileo: *“La misericordia è l'architrave che sorregge la vita della Chiesa. La sua credibilità passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole.... E' giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza” (n. 10).*

**Misericordia: come ?** *“In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali. A quelle che permangono in situazioni di precarietà, a quelle ferite nella carne, che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più*

saremo chiamati a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo, nel cinismo che distrugge. Apriamo i ns. occhi per guardare le miserie del mondo. Spezziamo la barriera dell'indifferenza "globalizzata" che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo. E' mio vivo desiderio, scrive il papa, *"che il popolo cristiano rifletta sulle opere di misericordia corporale e spirituale... Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. In base ad esse saremo giudicati.... Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: "Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore" (MV,15).*

*"Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. E' inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso" (papa Francesco).*

In definitiva, **essere misericordiosi vuol dire**: 1. **Accogliere l'altro** nel rispetto della sua diversità, della sua coscienza, dei suoi sentimenti, delle sue fragilità. Chi accoglie non giudica, non etichetta, non condanna (o accusa), non pensa male dell'altro, non esprime giudizi sulle intenzioni, saluta sempre con delicatezza e cortesia (cfr. 1 Cor 9,22). 2. **Capire l'altro**, entrare nel mondo dell'altro in punta di piedi, con discrezione, ascoltando con il dovuto tempo e saper tacere, senza dare retta al sentito dire e agli

accusatori di turno. (cfr. Is. 11,3 / Giac. 2,13 / Gv. 12,47). 3. **Bene-dire e non male-dire, e infine** 4. **sapersi farsi prossimo** soprattutto di chi ha bisogno, condividendone gioie e dolori, cioè praticare le opere di misericordia su menzionate. **Il Natale cristiano è pertanto celebrare la Misericordia divina e la sua prossimità per noi, un dono che ciascuno di noi deve accogliere e condividere nel vivere misericordiosamente verso il fratello.** *“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo... perché avete dato, avete vestito, avete ospitato, avete visitato; via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno...perché non avete dato, non avete vestito, non avete ospitato, non avete visitato...” (Mt. 25, 34-43).*